

Mercoledì 29 aprile 1998

6 l'Unità

LA BATTAGLIA DEI MUTUI



L'annuncio di un intervento legislativo è stato dato dal sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta

Mutui, a giugno la legge

Braccio di ferro tra consumatori e banche

ROMA. Ieri, a Montecitorio, c'è stato l'atteso braccio di ferro tra associazioni di consumatori e banche, ascoltate dalla commissione Finanze della Camera sulla delicatissima partita dei mutui. Ma la novità più importante è stata la volontà del governo - esplicitata dal sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta - di lavorare effettivamente a un intervento legislativo sulla questione dei mutui. Le strade possibili sono due: si potrebbe presentare un disegno di legge specifico collegato alla Finanziaria '99, ma anticipato nei tempi (si pensa a maggio-giugno) e non vincolato alla sessione di bilancio. Naturalmente, in questo caso bisognerebbe attendere i normali tempi parlamentari. Macciotta sembra propendere per questa soluzione: «mi pare stia maturando qualche ipotesi del genere - risponde - è una soluzione possibile». Sui contenuti che potrebbe avere questo provvedimento

vedimento il sottosegretario non si pronuncia, spiegando che in queste ore il tema è seguito dal ministero delle Finanze.

L'alternativa, più veloce, consiste in un provvedimento urgente su cui venga chiesta la sede legislativa. Questa ipotesi è sostenuta dal presidente della Commissione Finanze di Montecitorio, Giorgio Benvenuto, che propone come «autobus» su cui far «salire» il mantenimento delle agevolazioni fiscali per chi rinegozia il mutuo cambiando banca il cosiddetto «ddl omnibus» (che riguarda disposizioni tributarie sul catasto e il demanio marittimo) che è già all'esame, in sede legislativa, della commissione Finanze della Camera. In questo caso si eliminerebbe il passaggio in Aula. La parola spetta al ministro delle Finanze Visco, precisa Benvenuto: in ogni caso Visco verrà ascoltato oggi sull'argomento dalla Commissione, e in quella sede spiegherà le sue intenzioni. Ancora, nella risoluzione sul Dpef - questa è la proposta della maggioranza - si punta a richiedere all'Esecutivo di attivarsi anche per quanto riguarda i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli Enti locali.

Intanto, ieri i dirigenti dell'Abi - l'associazione delle banche italiane - sono stati sottoposti al pressing dei parlamentari, che tra l'altro chiedono di limitare le penali per chi estingue anzitempo il proprio mutuo all'1% fisso sui mutui prima casa e al 2% su tutti gli altri. L'Abi da parte sua sollecita al Parlamento tempi rapidi per l'interpretazione autentica della legge sull'usura (sui cosiddetti «tassi usurari»), e vede con favore un intervento delle Finanze che assicuri la piena neutralità fiscale per le operazioni di rinegoziazione dei mutui. Chiusura totale, invece, c'è sul tema delle penali fisse che «non possono essere uguali per tutti», ma devono variare in funzione della «vita residua» dei mutui. Il presidente Abi Tancredi Bianchi spiega che l'associazione «non può imporre scelte con cui incapperebbe nel mirino dell'Antitrust». Quanto ai mutui al 5%, l'Abi li ritiene «un efficace strumento di politica economica», ma per il momento sono «impraticabili». Il massimo che l'associazione possa fare è premere con una «moral suasion» nei confronti delle banche associate. Insomma, qualche apertura, ma come spiega il deputato Ds Mauro Ago-

stini, «servono altri passavanti».

Naturalmente su una trincea del tutto opposta le 12 associazioni dei consumatori interpellate dai deputati. Soddisfatte per l'ipotesi di risoluzione allo studio della Commissione Finanze e per l'annuncio di un intervento delle Finanze, le associazioni restano in trincea, in attesa di concreti segnali da parte delle banche e del governo. Intanto l'Adusbef ha già fatto partire esposti a 13 Procure della Repubblica, mentre altre Associazioni hanno scelto di muoversi in sede civile. È il caso della Federconsumatori, che consiglia agli associati di rivolgersi al giudice di pace per un pronunciamento sulle prime rate in scadenza dei mutui.

Intanto, dalle colonne di «Oggi» Antonio Di Pietro si unisce al coro di chi chiede un intervento di governo e Parlamento con una legge «che costringa le banche ad abbassare i tassi». Le banche, sostiene Di Pietro, «hanno il coltello dalla parte del manico», e «sperare che adottino unilateralmente una soluzione per abbassare i mutui, sarebbe come chiedere al gallo di fare l'uovo».

R.G.I.

Già dodici istituti hanno abbassato i tassi

ROMA. Sono già dodici le banche che hanno rotto il fronte dei mutui, offrendo contratti al tasso del 5%. Dopo le iniziative di Abbey National, Banca Woolwich e Banca Popolare di Milano, si sono aggiunti il Credito Cooperativo di Roma, la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, la Banca di Credito Cooperativo di Guastalla, la Banca Popolare Vicentina, Banca Marche, la Banca di Credito Cooperativo della Valle del Trigno, Cariverona, la Banca Toscana e la Cassa di Risparmio di Firenze. Le associazioni dei consumatori mettono però in guardia anche su questo fronte. In particolare avvertono di leggere bene i contratti perché nella maggior parte dei casi i tassi diventano variabili dopo i primi due o tre anni, e prevedono delle maggiorazioni rispetto ai tassi di mercato.

La Banca Toscana (Gruppo Mps) ha annunciato un nuovo tipo di mutuo, chiamato «Prima casa al tasso del 4,90%». Il nuovo prodotto, riservato a privati per l'acquisto o la costruzione della prima casa, ha, appunto, un tasso fisso del 4,90% per i primi due anni, con successivo automatico passaggio ad un tasso variabile indicizzato ad Euribor aumentato di uno spread di 1,20 punti. La durata sarà di un massimo di 15 anni. I mutui della Banca Toscana sono coperti gratuitamente dalla polizza rischio morte del contraente.

IL PUNTO

Tempi rapidi per favore

ROBERTO GIOVANNINI

Mutui, il governo e il Parlamento si stanno muovendo. E quel che più conta - contro voglia, e avverte anche con qualche trucco - finalmente si stanno muovendo anche le banche. Giorno dopo giorno si allunga la lista degli istituti di credito che propongono ai loro clienti mutui immobiliari che se non altro «partono» con l'ormai famoso «tasso fisso al 5%» auspicato da Romano Prodi. La posizione di rigida e quasi stizzita chiusura manifestata solo pochi giorni fa dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi sembra ormai crollata sotto il peso del malumore delle clientela e dell'opinione pubblica e grazie - è un «regalo» che dobbiamo al mercato e alla concorrenza - a iniziative coraggiose di singole banche, che si stanno gradualmente generalizzando.

Iniziativa che spesso nascondono qualche «astuzia». Molti dei presunti mutui «al 5%» proposti in realtà sono quasi specchietti per le allodole: il tasso fisso al 5% resta valido soltanto per due anni o poco più, a volte ci sono vincoli tali da rendere l'offerta inutilizzabile. Ma ci sono fondate ragioni per sperare che presto le cose migliorino: i tassi d'interesse a lungo termine sono ormai a livello tedesco, e con la nascita dell'Euro proseguirà anche il ribasso dei tassi a breve. La concorrenza tra le banche italiane - e quella con gli istituti esteri, che già hanno proposto soluzioni innovative - farà il resto, e presto il mutuo decennale al 5% (che oggi, tecnicamente, non è praticabile) potrà diventare realtà.

Più complessa è la partita che riguarda i cittadini che il mutuo già lo pagano, e a tassi decisamente più elevati di quelli che si riescono a spuntare oggi. Il governo ha chiarito che sono da escludere interventi a spese delle casse pubbliche. Tuttavia, sembra più che legittimo offrire a chi lo desidera la possibilità di estinguere il vecchio mutuo a tasso elevato, riaccredendone uno nuovo a costi più «europei». Un primo ostacolo da rimuovere è quello fiscale: se il nuovo mutuo si fa con la stessa banca, nessun problema, ma se si cambia banca si perde il diritto al bonus fiscale sugli interessi per la «prima casa», oltre a dover pagare imposta sostitutiva, spese e commissioni varie. Ieri il sottosegretario al Tesoro Macciotta, riprendendo un'apertura dello stesso ministro Visco, ha ipotizzato un disegno di legge da varare a maggio-giugno per evitare penalizzazioni ingiuste ai cittadini. Forse, è più opportuno seguire il percorso indicato dal Parlamento: inserire la norma in un provvedimento in grado di essere approvato in tempi più rapidi, senza passare per un voto dell'Aula. Si guadagnerebbero sicuramente diversi mesi, che per molti italiani si tramuterebbero in un risparmio consistente. Ma resta - ed è materia delicata - la questione delle cosiddette «penali» che le banche chiedono a chi estingue anticipatamente un mutuo. Le «penali» hanno il sapore di un'altra epoca, quando il cliente-consumatore era considerato solo una pecora da tosare. È troppo chiedere alle banche di trattare i cittadini in modo «europeo»?

Fondo pensione Cometa a quota 50.000

ROMA. Cometa, il Fondo di previdenza integrativa dei metalmeccanici, ha raggiunto il traguardo delle prime 50.000 iscrizioni. La verifica dell'obiettivo è stata fatta dall'organismo provvisorio posto alla direzione del Fondo che, secondo gli adempimenti statutari, ha fissato la data per l'elezione dell'Assemblea dei delegati. La consultazione si svolgerà il prossimo 27 luglio, i lavoratori iscritti dovranno scegliere 30 delegati, ai quali se ne aggiungeranno altrettanti per cento delle imprese. Il diritto al voto è riconosciuto a tutti i lavoratori iscritti al Fondo entro il 27 maggio. Lo strumento adottato per la votazione è quello postale. Ciascuno dei 50.000 iscritti riceverà al proprio indirizzo la scheda elettorale e saranno ammesse allo scrutinio tutte le schede pervenute alla sede di Cometa entro il prossimo 17 agosto.

Insomma, la macchina organizzativa del Fondo è stata messa in moto. I prossimi appuntamenti sono l'elezione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori contabili, dopo di che Cometa sarà pienamente operativa. Continuano intanto a giungere adesioni al Fondo al ritmo di 1.500-2.000 al giorno.

Il ministro è per l'accorpamento con il Tesoro, ma serviranno 10 anni. Eurotax: «Rimborso nel modo più pratico»

«Con questo Fisco non si va in Europa»

Visco denuncia: il ministero delle Finanze è un pachiderma, va eliminato

ROMA. Dopo la riforma fiscale presto arriverà quella dell'amministrazione finanziaria: come anticipato dal nostro giornale nelle scorse settimane, il «ciclone Visco» sta per abbattersi sulla burocrazia fiscale, e molte cose sono destinate presto a cambiare. Al posto dell'attuale struttura burocratica arriveranno delle agenzie operative organizzate come aziende, mentre in prospettiva il ministero delle Finanze potrebbe essere unificato con quello del Tesoro.

«Con questa amministrazione - ha detto ieri Visco intervenendo a un convegno della Cisl sull'argomento - non si va in Europa. Occorre cambiare in profondità e subito». Con un tono assai forte, Visco ha fatto un minuzioso elenco delle cose che non vanno ed ha annunciato che per accelerare la riforma sarà utilizzata la legge Bassanini: «l'amministrazione finanziaria - ha detto - è un problema specifico e serio. È un vero miracolo se le cose vanno avanti. Dopo due anni non sono ancora riuscito a capire come è fatto il bilancio del ministero». E non basta: «Se uno è bravo - si è lamentato Visco - non può essere promosso. Occorre un concorso, che poi magari viene vinto non da chi ha ottenuto dei risultati sul campo, ma da chi ha letto qualche formula in

più. Non si può spostare una persona in un posto dove magari c'è più lavoro. E che dire dei corrotti che non possono essere licenziati? Ci sono dipendenti che hanno patteggiato la pena e continuano a lavorare negli uffici». Del meccanismo di reclutamento meglio non parlare, con concorsi che vengono di continuo bloccati da ricorsi e bandi degli anni passati con un milione di domande. Nell'attuale situazione, vicende come quella delle cartelle impazzite sono, ad avviso di Visco, quasi inevitabili. Anzi «se succedesse più spesso - ha sottolineato - non ci sarebbe da meravigliarsi. Naturalmente poi non si riesce mai a capire se la colpa è degli uffici, della Sogei, dei centri di servizio o dei concessionari».

Una struttura dunque tutta da cambiare, anche se, come ha ammesso Visco, qualche merito nel risultato di gettito del '97 spetta proprio all'amministrazione finanziaria, che ha fatto «il massimo che si può ottenere con l'attuale struttura». D'altra parte, è il ragionamento di Visco, nessun paese al mondo ha una struttura articolata e organizzata con meccanismi giuridici e contabili come quelli nostri. «Non si può andare in Europa - ha detto - con una impalcatura burocratica di 120 anni fa. Negli altri

paesi la riscossione delle tasse è una attività svolta con criteri aziendali». Nella maggior parte di essi, tranne due o tre addirittura non c'è un ministero delle Finanze, ma un solo ministero Tesoro-Finanze sovrintende sia alla spesa che alle entrate. Un obiettivo che Visco «vede» realizzabile solo nel giro di dieci anni, però.

Il ministro ha quindi trattergiato il progetto di riforma che ha in mente: «occorre anzitutto creare una struttura composta di economisti ed esperti della materia che elaborino la politica fiscale. L'amministrazione invece deve essere trasformata in corpi operativi, incardinati nel settore pubblico, ma che funzionino con criteri e modalità da azienda. Per Visco quindi la riforma dovrà partorire delle strutture agili in grado di dare risposte anche all'evoluzione in senso federalista del nostro Fisco, evitando duplicazioni e consentendo agli uffici - come avviene in Germania - di operare sia per l'Erario che per gli enti locali e le Regioni. A margine del convegno, Visco ha ribadito che per la restituzione dell'eurotassa si sceglierà il modo «più pratico» per i contribuenti, e ha di nuovo escluso ogni ipotesi di introduzione di una aliquota unica per la tassazione delle rendite finanziarie.



Il ministro delle finanze Vincenzo Visco

Mancuso/Ansa

I senatori dell'Ulivo favorevoli alla trattativa per la riduzione dell'aliquota in sede Ue

«Nel Dpef Iva sull'edilizia al 4%»

I Ds: «L'armonizzazione serve per combattere le forme di dumping di paesi come il Galles e l'Irlanda».

ROMA. Aliquota Iva sull'edilizia al 10% e magari anche al 4% (attualmente è al 20%). Lo hanno proposto ieri i senatori dell'Ulivo, nel corso dell'esame del Dpef alla commissione Bilancio di Palazzo Madama. La norma dovrebbe essere inserita nella risoluzione finale con la quale il Parlamento approverà il Documento di programmazione economica.

Il governo potrà così condurre la difficile trattativa di Bruxelles forte del sostegno del Parlamento per convincere l'Ue a recedere dalla sua attuale posizione negativa. Con il sì dall'Europa, la misura potrebbe già entrare nella finanziaria 1999. Tutto il «pacchetto edilizia», che dovrebbe comprendere anche la questione dei mutui, rappresenterà uno dei punti di forza della risoluzione. La riduzione dell'Iva, assommata alle già decise detrazioni al 41% ai fini Irpef sarebbe, secondo il relatore, Giovanni Ferrante, Ds, di un forte incentivo per la crescita economica e per l'emersione del sommerso. La

trattativa - insiste Ferrante - non sarebbe altro che «un'armonizzazione delle politiche fiscali a livello europeo, visto che oggi assistiamo a forme di dumping fiscale di alcune regioni, come il Galles e l'Irlanda, a danno del nostro Sud». «Si creerebbero così - conclude - condizioni favorevoli per un settore che è storicamente trainante per la nostra economia». Per il vice presidente della commissione, Enrico Morando, Ds, occorre che il governo cerchi di chiudere la trattativa già in corso «prima della finanziaria». «D'altra parte - aggiunge - anche il commissario Monti, ha sostenuto che ci sono le condizioni per procedere in questa direzione». «Analogamente a quanto è avvenuto per la rottamazione delle auto - sottolinea il popolare Paolo Giaretta - questo sarebbe uno strumento che non costerebbe una lira alle casse dello Stato e che darebbe un buon sostegno alla crescita del Pil». L'asse strategico di questo Dpef

è la crescita sostenuta per un numero significativo di anni. Nel 1997 a sostegno della crescita è stata utilizzata la rottamazione delle auto: per il periodo 1999-2001, da qui nasce la proposta, si può pensare al combinarsi delle detrazioni con la riduzione dell'Iva nell'edilizia. Si insiste molto sulla necessità che il governo concluda rapidamente il negoziato con l'Ue. È urgente, infatti, sostengono i senatori che i contribuenti e le imprese sappiano subito che la correzione dell'aliquota al 4 o al 10% è possibile immediatamente oppure no. «Altrimenti - precisa Ferrante - l'attesa del provvedimento di riduzione, se prolungata, può generare l'effetto perverso di fermare o addirittura bloccare le ristrutturazioni incentivate con la detrazione del 41%». «Questo che lanciamo oggi dal Senato - aggiunge - è un allarme serio, per evitare che una buona proposta, ampiamente condivisa dal Parla-

mento e nel governo, si trasformi in un danno per i cittadini e per l'erario».

La conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso ieri che l'esame in aula del Documento di programmazione economica e finanziaria sarà avviato on aula l'11 maggio, per concludersi, con il voto, il giorno successivo. Tutte le commissioni stanno esprimendo parere favorevole con qualche osservazione. Tra le altre, le richieste della Finanze di ampliare il listino di Borsa, di accelerare il sistema bancario e avviare subito i fondi pensione; l'utilizzo della leva fiscale per l'occupazione proposto dalla Lavoro, che chiede anche un impegno più forte contro il lavoro nero; l'insistenza di tutti per l'abbassamento dei tassi di interesse sui mutui; la liberalizzazione delle società autostradali e delle telecomunicazioni.

Nedo Canetti

Società energia ambiente Bologna

Seabo

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE D'APPALTO

Seabo S.p.A. indice la sottocategoria gara d'appalto:

1) Acquisto di n. 12.620 misuratori per gas metano corrispondenti al fabbisogno aziendale della stagione termica 1998/1999, suddiviso nei seguenti lotti:

Lotto n. 1	n. 12.000 classe G4	L. 960.000.000
Lotto n. 2	n. 300 classe G6	L. 41.400.000
Lotto n. 3	n. 50 classe G16 interasse 250 mm.	L. 21.250.000
Lotto n. 4	n. 150 classe G16 interasse 280 mm.	L. 66.750.000
Lotto n. 5	n. 60 classe G25	L. 36.000.000
Lotto n. 6	n. 50 classe G40	L. 75.000.000
Lotto n. 7	n. 10 classe G100	L. 45.000.000

Importo complessivo a base d'appalto L. 1.245.400.000.

2) Acquisto dei seguenti n. 5 automezzi:

- n. 1 IVECO Daily 35.10 Basic cabinato, passo 3600 - n. 1 IVECO Eurotrakker MP380E34H
- n. 2 IVECO 190E30K, passo 4185 - n. 1 IVECO 135E23WR 4x4

Importo a base d'appalto L. 1.100.000.000.

Metodo di gara: 1) e 2) art. 24/1° comma lettera a) del Decr. Leg. vo 17 marzo 1995 n. 158, con ammissione di offerte solo in ribasso. Le imprese interessate alla partecipazione dovranno pervenire, per ciascuna gara alla quale intendono partecipare, le loro domande anche con consegna a mano al Protocollo Generale della Scrivente Società, entro il giorno 22 maggio 1998 indirizzandole a Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - 40127 Bologna BO - ITALIA. Unitamente alle domande di partecipazione dovranno pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti nel bando integrale che potrà essere ritirato presso la Funzione Approvvigionamenti di Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051-287276) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per Seabo S.p.A..

Il Direttore Generale
dott. ing. Roberto Barilli